

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891

L. 12

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 40

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4ª pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Annunzi legali*, *Avvisi d'asta*, ecc. della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli né per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

La data di ieri, 1.º maggio, e le apprensioni che destò in tutto il mondo civile, ispirano qualche serio riflesso.

È proprio vero che l'umanità, questo gran ente collettivo, abbia percorso così grande cammino nelle regioni del pensiero, ed abbia raggiunto il grado elevato cui pretende in quelle del progresso?

Ce ne dissuade lo spettacolo di questa *fin de siècle*, più ancora ce ne fa dubitare l'ultima fase, che nella giornata di ieri avrebbe dovuto avere il suo epilogo.

Lasciamo da parte il lato ridicolo di queste rivoluzioni preannunciate a scadenza fissa, e che si risolvono sempre in qualche chissata, e in un'ecatombe di... veri rotti.

Si domanda soltanto: «È mai possibile che menti serie s'immaginino non diciamo di sciogliere la questione sociale, ma di farla avanzare di un passo colle declamazioni nei meetings, o cogli scopieri dalle officine?»

Una questione, che data dal piatto di lenti di Esau, e che ne implica tante altre, ha bisogno di ben altri mezzi per essere risolta, e forse non lo sarà mai.

Sul danno emergente, non meno che sul

luoro cessante di queste rappresentazioni socialistiche non si può intanto sollevare alcun dubbio.

E se fosse possibile sommare insieme tutte le perdite cagionate dalla vacanza di ieri degli operai, la cifra da registrare nel passivo della questione sociale sarebbe abbastanza rilevante.

Il mondo perciò ha imparato, pochissimo, e quantunque ormai vecchio d'anni è rimasto ancora fanciullo dopo l'esperienza; né vediamo sintomi molto incoraggianti che possa imparare in seguito.

La discussione sulle cose d'Africa non ha dato finora molta luce: le opinioni degli oratori alla Camera furono molto divise fra il restare, allargando la sfera della nostra occupazione, limitarsi a Massaua, o addirittura tornare indietro.

Sarà bene attendere il risultato della Commissione d'inchiesta, ed è forse quello che dirà il ministero nelle sue risposte.

Forse il *Sola*, fra gli oratori, fu più nel vero di tutti, allorché disse che l'Italia deve preoccuparsi assai più della sua posizione in Europa e della parte che può avere un giorno o l'altro negli avvenimenti, che della sua politica coloniale.

Un vantaggio in ogni modo si avrà dalla discussione: quello di sapere quali sono gli intendimenti del Governo. E a quanto sembra questo non lascerà passare l'occasione per farli conoscere. Già troppo il paese fu lasciato all'oscuro su questo argomento, quasi che non avesse né diritto né interesse di conoscerlo appunto.

TELEGRAMMI

ATENE, 1. — A bordo della corazzata francese *Amiral Baudin*, partita alla volta di Giuffa per soccorrere la *Seigneuray* incagliata, scoppiò una caldaia uccidendo due marinai e ferendone gravemente quattordici.

L'*Amiral Baudin* è tornata al Pireo.

GEESTEMUNDE, 1. — Risultato di ottantatre circoscrizioni elettorali: *Bismarck* 9481 voti - *Schmalfeld* 5150. Mancano 39 circoscrizioni.

BORDEAUX, 1. — Si operarono alcuni arresti.

Il 1.º Maggio a Roma

I dispacci di ieri sera, 1.º, accennavano a gravissimi fatti succeduti nella capitale in seguito al Comizio di S. Croce in Gerusalemme.

Dapprincipio pareva che il Comizio dovesse risolversi colle solite proteste, colle solite minacce, ma più tardi gli eccitamenti degli oratori produssero il loro effetto inevitabile tra una folla già sobbillata dagli agitatori.

Ieri, dopo stampato il *Comune*, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

(A. S.) Roma, 1.º ore 6 pom.

L'aspetto della città è allarmantissimo; la truppa, fanteria, cavalleria, bersaglieri, prende posizione nelle vicinanze del Comizio: si vedono girare turbe dalle faccie sinistre: taluni attraversando il corso fanno vedere il calcio della rivoltella. Si spera tuttavia di evitare seri guai, ma il pericolo è grave.

Le speranze alle quali accennava questo dispaccio del nostro corrispondente sono rimaste deluse: le contrade di Roma furono disgraziatamente insanguinate.

Alla mattina erano state sequestrate delle bandiere rosse piantate in vari punti e lacerali manifesti sovversivi sparsi per la città.

Furono eseguiti parecchi arresti di anarchici.

Fecero impressione indescrivibile la comparsa del Re, che si è recato a passeggio in una carrozza scoperta come tutti gli altri giorni, percorrendo le principali vie della città, salutato con rispetto ed acclamantissimo dalla classe operata.

La Commissione esecutiva del Comizio si componeva dei più noti agitatori.

Fra i deputati vi erano: Barzilai, Ettore Ferrari, Maffi, Prampolini.

Il Ministro Nicotera percorse a piedi la città recandosi al ministero.

Fra la folla si legge il numero unico, *Primo Maggio*, redatto per la massima parte da Cipriani: esso eccita i lavoratori contro gli sfruttatori e i mistificatori, opponendo la forza contro la forza.

Si calcolano a sei mila le persone intervenute al Comizio: quaranta bandiere, fra le quali alcune nere e rosse delle varie

associazioni circondano il palco della Presidenza.

La cavalleria è schierata in fondo alla piazza.

L'operaio Garofalo, presidente apre la seduta eccitando alla calma.

La folla protesta: No, no.

Sotto il palco è stazionata una squadra di carabinieri con un ispettore di Pubblica sicurezza.

Gli oratori più miti, fra i quali certo Natella, non sono ascoltati, ma fischiate. Molte voci gridavano: abbasso il governo.

Altri eccitavano ad adoperare la forza contro la forza.

All'improvviso si grida: *Ecco Cipriani, viva Cipriani.*

Un certo *Moschini* che raccomanda la calma viene fischiate, e gli si dà del buffone, minacciandolo colla rivoltella: succedono colluttazioni ed urli enormi.

Cipriani mostra di voler prendere la parola: succede un silenzio generale.

Il discorso di Cipriani è tutto un eccitamento alla rivolta: vuole l'abolizione della proprietà privata, e dice che gli operai la otterranno col fucile in pugno. — Il suo discorso fu accolto da grida interminabili *Viva la rivoluzione!*

Si pronunciano minacce contro la borghesia, manifestando il proposito di ricorrere, al pugnale, al sangue.

Un giovane oratore di 20 anni, certo *Bardi*, già implicato l'anno scorso nel processo dell'8 febbraio, pronuncia un discorso violentissimo, e rivolto ai soldati dice che ride della loro forza.

Una giovinetta legge una carta, dove si inneggia alla rivoluzione sociale.

Altri oratori prendono la parola, quando ad un dato punto si ode partito non si sa da chi, un colpo di revolver.

Squillano le trombe: vicino al palco succede una colluttazione fra anarchici e carabinieri.

Si scambiano colpi di sciabola e di bastone.

Cipriani si mostra sul palco della presidenza, ma non essendo riuscito a ristabilire il silenzio si caccia in mezzo alla folla: si succedono i colpi di revolver e le sassate: la cavalleria carica, e fra gli altri è ferito e travolto anche il Cipriani.

Scena di confusione indescrivibile.

Anche in Piazza S. Giovanni la cavalle-

ria carica la folla: partono altri colpi di revolver.

Barzilai è pure ferito dai carabinieri a cavallo.

Fra gli arrestati vi è il Turrini redattore della *Capitale*. Una guardia di P. S. ebbe il polmone trapassato da una coltellata ed è morto subito.

Molti soldati sono feriti da sassate.

Altra carica di cavalleria avvenne in Piazza Vittorio Emanuele, si parla di molti feriti, specialmente anarchici, che opposero una seria resistenza.

Il Cipriani è ferito in più parti, ma non gravemente.

I punti principali della città sono occupati militarmente.

Si parla di circa 300 arresti: quasi tutti gli arrestati sono in possesso d'armi e di denaro.

Si dice che i feriti nelle proprie case siano circa 200: i morti accertati sono 2.

Queste, riguardo a Roma, le notizie, per sommi capi.

A Firenze

Firenze, 1.º ore 6.40 p.

Oggi alle ore 12, ha avuto luogo l'annunziato Comizio in Piazza Savonarola. Circa 800 operai vi presero parte, presieduti dal repubblicano Bianchi.

La piazza era circondata dalla truppa, dai carabinieri, dagli agenti. Aperto il Comizio, l'operaio Vasai pronunziò un discorso violentissimo, rivoluzionario.

Finisce invitando gli operai a recarsi in città a saccheggiare le botteghe.

Un *Si!* terribile risponde la folla furibonda che si muove: accorre la truppa tentando di circondare i dimostranti.

Il momento è terribile! Questi urlando e lanciando sassi si aprono un varco correndo in città.

Numerose vetrine volano in frantumi. Tutti i negozi si chiudono.

Precipitosamente la cavalleria carica i dimostranti disperdendoli.

Grandissimo panico in città.

Squadre di agenti e drappelli di cavalleria percorrono le vie.

La città sembra in istato d'assedio. Numerosissimi arresti, molti feriti e contusi.

A Milano

Dei vetri rotti per opera di monelli subito dispersi dalla truppa: si operarono alcuni arresti.

La città si mantiene tranquilla.

Chiunque ha penetrato in una cancelleria per l'umile porta che serve per me o per quella che si apre a due battenti per le Eccellenze Vostre, sa o si figura facilmente il numero stragrande delle impossibilità - pronuncio per questa volta una tal parola - che bisogna sollevare per creare delle false corrispondenze diplomatiche. Ognuno di quei dispacci passa per cento mani che bisogna corrompere e dinanzi a cento occhi che bisogna accecare.

La corrispondenza fu fatta, ed ho nel mio cassetto qui, a Parigi, una lettera autografa del re Ferdinando, scritta dal cavaliere Ténébre, o da Angelo Ténébre, il vampiro!

Questo però non è tutto. Egli aveva avuto delle note reali ed autentiche emanate dalla corte di Wurtemberg: la corte di Spagna ripose, questo è certo. Aggiungete la soppressione dei documenti veri alla creazione di documenti falsi, e la vostra ragione si smarrisce: perché, lo ripeto, là c'è un miracolo.

Tutto il resto entra nella categoria delle ordinarie prestidigitazioni. Che due esseri abbiano potuto ingannarmi, agendo e parlando come essi fecero dinanzi a me che ero sì profusamente pagato per conoscerli, è una questione di pura abilità: si ammette che ci sono degli attori da teatro perfetti, degli impostori requisiti, dei comici ammirabili. Ma i documenti!...

Il signor d'Attenheim si fermò come se il suo stupore retrospettivo l'avesse soffocato, e Monsignore Benedetto sospirò scuotendo la sua bionda testa.

(Continua)

APPENDICE N. 9

FRATELLI TÈNEBRE

di PAOLO FEVAL

ROMANZO

Ora, con tutto questo, fino all'anno 1823, il re Guglielmo non aveva erede diretto di sesso mascolino. La vi fu dunque una gran gioia nel Wurtemberg quando nel sesto giorno di marzo, il cannone annunciò la nascita d'un principe reale, al quale fu data l'acqua battesimale, secondo il rito luterano imponendogli i nomi di Carlo-Federico-Alessandro. Il re volle ritardare la cerimonia del battesimo definitivo, onde farlo degno di tutta la sua allegrezza, e tutte le corti amiche dovettero essere invitate a quella festa nazionale che era contemporaneamente una festa di famiglia.

Noi non abbiamo più il tempo di preparare i nostri piccoli affetti di sorpresa, e d'altronde dopo tutto che ho già detto, ognuno di voi potrebbe indovinare che i fratelli Ténébre furono della festa. Ma sotto qual pretesto è in qual forma?

Vi prego, miei cari signori e mie belle signore di non misurare questi due esseri ver-

mente prodigiosi come fareste dei vostri timidi impostori, dei vostri briganti di corta intelligenza, dei vostri fantasmi il di cui scopo puerile si limita a spaventare gratuitamente la debolezza delle donne e la poltroneria dei bambini.

La mia opinione, non ve l'ho nascosta, si è che noi siamo qui in faccia al soprannaturale, impiegando dei mezzi che sono al disopra della nostra intelligenza, per soddisfare due passioni puramente umane: l'avarizia e la lussuria. Sotto queste nere pietre che ricoprono le due tombe della pianura di Grand-Waraden, neri si sotterrarono due corpi, ma due peccati mortali, incarnati dal principio del mondo..... In altri luoghi devono essere i marmi che ricoprono quegli altri vampiri, che son sempre morti ma che all' invece vivono sempre: l'ambizione, l'ira, l'odio, la menzogna e le superbie.

Non fate dunque paragoni, voi che vi siete meravigliati alla piccola commedia rappresentata dal vostro conte Partis di Sainte-Hélène. Non venite fuori col dire che ci sono delle difficoltà, delle impossibilità, tutto ciò infine che maschera quella rude parola: *incero simiglianza*, protesta dalle menti troppo limitate contro la più aperta verità.

Sì, certo, c'erano delle difficoltà ad andare in quella corte di cui principi e principesse tengono alleata l'Europa intera come in una rete; sì, certamente, c'era quel che volgarmente si chiama impossibilità a presentarsi, sotto un nome reale (e come presentarsi al trionfo?) in quel palazzo dove abbondavano gli ospiti e gli amici di tutti i re. Perciò an-

che i fratelli Ténébre, credetelo pure, scelsero accuratamente i loro travestimenti e i loro personaggi. Non si trattava più dell'ingenua fantasmagoria di Venezia.

Il nostro Wurtemberg non ha la cavalleresca religione delle dignità reali decadute; è un paese nuovo e positivo che non ha paura d'ingestare il sangue della sua dinastia con quello di quell'uomo che fu vostro imperatore e che, or sono quattro anni, ha espiato colla morte, in una deserta roccia, il fatato splendore delle sue vittorie.

Occorreva qui una solida emanazione d'un potere esistente, passati alla frase: occorreva un vivo non un morto: occorreva in una parola un personaggio che tutti quei principi e principesse potessero chiamare: *mio cugino*, senza creare ad uno Stato pacifico e relativamente debole un caso di guerra o degli imbarazzi diplomatici.

Dove cercare costoro? non già in Russia, da dove era venuta la fu regina, figlia di Paolo I, e dove il principe Alessandro, zio del re, comandava le armate; non in Prussia, dove il principe Augusto, nipote del re, serviva nei corazzieri delle guardie: non in Austria, dove la principessa Maria, cugina del re, portava il titolo d'arciduchessa; non in nessuna parte della Germania dove Nassau, Sassonia-Altemburgo, Baden, Stolberg, Waldeck, Hohenthohe, Tour-Taxis, erano tutti generi o suoceri; non nei Paesi Bassi dove s'erano già fatte; con l'eredità del trono, gli sponsali della principessa Sofia alla culla; non in Inghilterra dove abitava il duca Luigi, padre della regina attuale; non finalmente in Francia, patria d'a-

dozione del duca Federico Filippo. E dove dunque?

È un paese scompigliato, uno dei più grandi nella storia bensì, ma che sembra, nelle nostre epoche moderne, nascondersi, vergognoso della sua decadenza, dietro la sua muraglia di montagne. La Germania non conosce più la Spagna dopo che la casa d'Austria ha cessato di regnare a Madrid. L'eco della vostra ultima guerra, l'eroismo dei vostri principi e dei vostri soldati a Trocadero è venuto da noi come un vago rumore e troppo lontano per essere sentito. La Spagna è una China in mezzo all'Europa.

Ma voi sapete l'effetto che gli ambasciatori indiani fecero alla corte di Luigi XIV. Un'ambasciata cinese, precisamente, farebbe impazzire l'Europa. Al battesimo del nostro principe reale, non si fece attenzione che agli infanti di Spagna.

Non esisteva dunque definitivamente nessun legame diplomatico fra la Spagna e il Wurtemberg? Sì davvero. C'era e c'è ancora a Stuttgart un incaricato d'affari spagnolo. Ma l'incaricato d'affari fu ingannato e complice. Furono scambiate delle note fra Madrid e Stuttgart. Era mio incarico di vederle, e le ho vedute. Io sono poca cosa presso la maggior parte di quelli che mi attorniano, ma alla fin fine sono un letterato: mi si accorda anche nel mio paese la qualifica di dottore. Ho i miei diplomi di dottore in quattro facoltà. La mia vista è buona, la mia salute non mi impensierisce; sono sano di mente, e nullameno quei documenti mi sembrarono veri. Io non ho temà di dirlo: ecco il vero miracolo!

In altre città

A Napoli, a Genova, a Palermo, a Livorno, in molte altre città si tennero comizi, ma senza gravi disordini.

Così pure in tutta la Romagna: solo a Ravenna qualche tumulto, ma senza gravi conseguenze.

All'estero

In Francia, in Austria, in Germania nessuna notizia inquietante: nel Belgio le dimostrazioni degli operai erano più minacciose, specialmente nel bacino carbonifero di Charleroi, ma fino a ieri sera nulla di grave.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

1 Maggio 1891

L'elezione Papadopoli

La seduta si apre alle 2 e mezzo e si discutono le conclusioni della Giunta relative alla elezione nel 2° collegio di Venezia.

Il Presidente legge le conclusioni stesse che sono per l'annullamento dell'elezione del conte Angelo Papadopoli.

Bonghi parla contro le conclusioni. A suo avviso mancano assolutamente le prove della corruzione e specialmente di una corruzione efficace e però propone che si convalidi la elezione di Papadopoli come si è convalidata quella dei suoi compagni di lista.

Cavallotti spera che la Camera accetterà le conclusioni della Giunta.

Cavallotti crede che se la Giunta avesse assunto maggiori informazioni non si sarebbe meravigliata che gli elettori del 2° Collegio di Venezia abbiano confermato il mandato ai loro tre rappresentanti e quindi al Papadopoli, benemerito delle Provincie Venete per l'incremento operoso che egli dà all'agricoltura, e amato dai contadini e dai poveri per i quali è padre e fratello.

Prinetti, Donati e Brunetti parlano anche essi contro le conclusioni della Giunta e propongono la convalidazione dell'elezione Papadopoli.

Serra relatore difende le conclusioni della Giunta, rispondendo agli oratori che l'oppongono e prega di appoggiarle.

La Camera dopo prova e controprova approva la proposta dell'on. Bonghi, perché sia convalidata l'elezione di Papadopoli. (Vivi commenti - conversazioni animate.)

Votarono per Papadopoli tutta la Destra, i entrati e parecchi di Sinistra fra cui l'onorevole Galli.

La maggioranza favorevole fu veramente enorme.

Si riprende la discussione dei progetti relativi alle spese d'Africa.

Prinetti è sempre stato contrario alla spedizione d'Africa né lo svolgimento della politica africana di questi cinque anni ha potuto modificare il suo giudizio.

Turbigio Sebastiano dice:

Se il governo fa delle assicurazioni che con poca spesa si potrà conservare le nostre posizioni e disporre, come si dice, di una vasta zona coltivabile darà il suo voto favorevole alle proposte che sono dinanzi alla Camera.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica due interrogazioni, una di Sola al ministro dell'interno sui fatti accaduti al comizio operaio di Santa Croce di Gerusalemme, l'altra di Maffi allo stesso ministro circa i fatti oggi avvenuti in via San Giovanni Laterano.

Nicotera risponde subito e dice che la Camera comprenderà che non può ancora dare tutti i particolari dei fatti accaduti.

Però fin d'ora può francamente dichiarare che l'autorità, le guardie, i carabinieri e i soldati non potevano avere un contegno più moderato, più paziente e conciliante.

Il comizio era poco numeroso; perciò dispiaceva agli anarchici che erano circa 300.

Dopo di alcuni discorsi sovversivi gravissimi che dall'autorità di P. S. furono permessi, un anarchico, che da principio non volle declinare il suo nome, eccitò la folla all'attacco contro la pubblica forza. Subito dopo furono da lui e dai suoi compagni aggrediti i carabinieri e le guardie di Questura, colpiti con sassi e dei colpi di rivoltella furono tirati anche dalla finestra della casa ove abita il Cipriani. Allora dopo fatte le intimazioni di legge e non sciogliendosi ancora i tumultuanti, la cavalleria li caricò e li sciolse.

Naturalmente vi furono dei feriti e dei contusi, ma non sa indicarne esattamente il numero. Il carabiniere Bosio è rimasto gravemente ferito. Domani potrà dare maggiori informazioni. Per ora ripete che la forza mostrò una longanimità grande e lodevole.

Sola in attesa di altre informazioni a do-

mani, si dichiara intanto soddisfatto per quelle testé date.

Maffi dice che si trovava presente al fatto e deve rettificare in parte l'esposizione del ministro. È vero che si fecero dei discorsi sovversivi. Poi vi fu un oratore che propose di passare all'azione. Però non ha visto partire dai dimostranti nessun colpo di rivoltella. Dei sassi furono tirati dopo che i colpi di fucila cadevano sui dimostranti. Ci fu un solo squillo di tromba. Le guardie ed i soldati gareggiarono allora di zelo deplorabile per ristabilire l'ordine.

Nicotera conferma i fatti da lui narrati che domani proverà con maggiori particolari.

Maffi si riserva di presentare un'interpellanza.

Ferrari presenta un'analogo interrogazione di quella di Maffi essendo pur egli stato presente. Alle informazioni del suo collega può aggiungere il racconto del ferimento del deputato Barzilai, ferimento che non fa punto onore alla forza.

De Pazzi presenta un'interrogazione per sapere le notizie dei disordini a Firenze.

Nicotera dice che i disordini provocati da pochi anarchici sono di lievissima entità. L'ordine fu ristabilito senza difficoltà.

Assicura quindi che nelle principali città non accaddero disordini.

IL PAGAMENTO DELLA RENDITA

Il ministro del tesoro ha disposto che il pagamento della cedola della rendita consolidata italiana 5 0/0 al portatore e mista, scadente al 1° luglio 1891, abbia principio in tutte le provincie del Regno, col giorno 1° maggio:

LE CEDOLE ED I DAZI

S. M. Il Re ha firmato il seguente decreto: «Veduto l'art. 14 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

«Udita la Commissione permanente di conformità agli art. 34 e 26 della legge stessa;

«Udito il Consiglio dei ministri;

«Sulla proposta dei ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

«Abbiamo decretato e decretiamo: «Articolo unico. — Le cedole semestrali delle cartelle del Debito pubblico dello Stato del consolidato 5 0/0, sono ricevute in pagamento dei dazi doganali di importazione, prima della loro scadenza semestrale e durante il quinquennio successivo.

«Con decreti ministeriali da registrarsi alla Corte dei conti, udite il parere della Commissione permanente suddetta, sarà stabilito il giorno a partire dal quale in ogni semestre le cedole saranno ricevute in pagamento dei dazi d'importazione.

«Ordiniamo che il presente decreto, munito del Sigillo dello Stato, ecc.

«Dato a Roma, addì 26 aprile 1891.

» UMBERTO

«Luzzatti
Colombo
Chimarra»

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto 26 aprile corrente; Udita Commissione permanente istituita a norma dell'art. 24, della legge 7 aprile 1881, num. 133 (serie 3) per l'abolizione del corso forzoso;

Di concerto coi ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

Determina:

Le cedole semestrali delle cartelle del Debito pubblico dello Stato di consolidato 5 0/0, scadenti il 1° luglio p. v., saranno ricevute in pagamento dei dazi doganali d'importazione dovuti allo Stato, a cominciare dal 27 aprile corrente e durante il quinquennio successivo.

A cominciare dalla stessa data saranno pure ricevute le cedole semestrali già scadute e non ancora prescritte.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Roma, 26 aprile 1891.

Luzzatti

IL RICUPERO DELLE SPESE DI GIUSTIZIA

Fu distribuito ai deputati il seguente disegno di legge presentato alla Camera dall'on. guardasigilli:

«Art. 1. Quando l'autorità giudiziaria nell'istruzione del procedimento penale ordina, nei casi e nei modi di legge, il mandato di cattura, il Pubblico Ministero ne darà immediatamente avviso all'Intendente di finanza della provincia, indicandogli il nome, cognome, paternità, maternità, tutore e domicilio delle persone colpite dal mandato.

«Art. 2. L'Intendente di finanza colla scorta delle dette indicazioni e di quelle che potesse altrimenti aver raccolte, prenderà iscrizione dell'ipoteca legale, di cui il num. 5 dell'articolo 1969 del Codice Civile, la quale si intende estesa anche alle pene pecuniarie che potessero trovarsi o in infitte nelle sentenze di condanna.

«L'iscrizione si prenderà contro l'individuo

colpito dal mandato di cattura, e, se minore od amministrato, col padre o colla madre o tutori, responsabili a termini dell'art. 1153 del Codice civile, sopra tutti i beni delle dette persone e per somma indeterminata.

«Art. 3. Gli interessati potranno fare istanza per la determinazione o riduzione della somma, ed anche per restrizione a certi determinati beni, sempre quando facciano, nelle forme e nei modi di legge, risultare della sufficienza dei beni che indicheranno, avuto riguardo alle altre iscrizioni da cui i beni si trovassero gravati.

«Art. 4. Sempre quando il mandato di cattura fosse annullato o revocato senza ulteriore seguito del procedimento e quando sia intervenuta sentenza definitiva, che dichiara l'inesistenza del reato, o pronunzi l'assolutoria, la iscrizione od iscrizioni potranno, o d'ufficio o sull'istanza delle parti interessate essere cancellate.

«Art. 5. Le iscrizioni saranno fatte senza pagamento dei diritti, salvo all'Amministrazione finanziaria di ottenerne il pagamento nei modi e nella misura di legge».

Consoli o Agenti d'emigrazione?

Ritorniamo l'attenzione del Ministero degli Esteri su di un fatto di evidente gravità.

Il governo Brasiliano, in data 4 Aprile, diresse ai suoi Consoli in diversi paesi d'Europa e più specialmente d'Italia, una circolare, incaricandoli di fare la propaganda per l'Emigrazione.

Certo che il Governo Brasiliano non dovrebbe ignorare, che in Italia c'è una legge che vieta di fare una propaganda qualsiasi per indurre le popolazioni meno agiate ad emigrare.

I nostri Agenti Marittimi debbono prestare una cauzione di 100,000 lire e poi in fondo non sono autorizzati che a vendere biglietti di passaggio.

Ognuno vede chiaramente come i Consoli - giovandosi di una certa immunità concessa loro dal Regio *caequatur* - si porrebbero al riparo della legge, mentre il Consolo di un paese Estero non deve, né può permettersi, di contravvenire allo spirito delle leggi, che regolano la Nazione presso cui è accreditato.

Il Governo Brasiliano — siamo certi — reverbererà questa disposizione propagandista, prima che il nostro Ministero degli Affari Esteri sia costretto a prendere quelle misure che la gravità del caso sarà per indicare.

LA LEGAZIONE ITALIANA A WASHINGTON

Sotto il titolo *Per la verità* troviamo nel *Cristoforo Colombo* di New-York la seguente lettera del noto Celso Cesare Moreno.

Ecco la lettera in discorso:

Washington, 6 aprile.

Io non conosco il ministro Fava né il console Riva, nemmeno di vista, come mai conobbi né desiderai conoscere i loro predecessori, né nessun altro rappresentante del Re d'Italia (come si intitolano loro) in terra straniera, e ciò per aver assoluta libertà di applaudirli o biasimarli a seconda della loro condotta.

Stamane mi si fa leggere nell'*Eco d'Italia* del 2 corrente aprile un'intervista tra un reporter dell'*Eco* ed il console di New-York, che, male informato, ebbe a dire «le armi italiane, e la bandiera nazionale seguirebbero il ministro».

Queste armi italiane, e la bandiera, non si possono togliere per il semplice motivo, che mai vi furono, e nemmeno hanno posto per metterle.

La legislazione italiana a Washington non esiste se pure per dilleggio si vuol chiamare Legazione del Re d'Italia una stanza ammobiliata, a *dozina* come dicono i Romani, al n. 1112 di una casa, ad un piano solo e due finestre di fronte, situata fra la bottega di un barbiere negro, per nome Peter Marshall, e la bottega da pasticciere a Caterer (cuoco) per nome Ritti, in Connecticut avenue Nord West.

La Legazione di Sua Maestà il Re d'Italia a Washington è ambulante, e sempre trovata in una camera ammobiliata in piccoli boardings house (pensione) di 4° o 5° ordine, dove abitano impiegati, camerieri, barbiere e garzoni di bottega.

A mio ricordo dal 1885 al 1891 lo so perché mi fu segnata a dito da giornalisti e uomini politici americani volendosi burlare di me e della patria mia) la Legazione Italiana fu prima al n. 1405, poscia al n. 1505, poscia al n. 1715 Hastreet, quindi al num. 915 17 th. st., poi al num. 829 18 th. st., ed ora al n. 1112 Connecticut.

Di stemma italiano, e di bandiera nazionale, mai se ne vide in alcuna di queste case di pensione, dove fu la Legazione italiana e umile domicilio del Fava rappresentante del Re d'Italia.

Queste piccole cose che tanto hanno danneggiato il prestigio del nome italiano, e che ci fecero giudicare come una nazione di gretti e degenerati pezzenti svorgognati, fecero sem-

pre parte della cronaca scandalosa giornaliera di Washington, mentre tutte le nazioni d'Europa, delle Americhe Centrali e del Sud, dell'Asia, China, Corea e Giappone, hanno palazzi per Legazione e residenza, e danno sontuosi ricevimenti.

L'Italia sola presentava la più squallida povertà unita a scherno e ridicolo.

Il Fava per economizzare il salario accettava inviti a pranzo da tutti i diplomatici stranieri dal presidente, dal Premier Blaine e da cittadini, ma, per economia e spilorceria e per la stanza, ammobiliata troppo stretta, invitava nessuno, e non restituiva le cortesie e l'ospitalità fatte a lui, ma come rappresentante della terra Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci.

STRADE OBBLIGATORIE

Il progetto presentato dal ministro Branca sulle strade obbligatorie stabilisce che d'ora in poi, non si potrà decretare l'esecuzione di strade d'ufficio, se non dietro parere del Consiglio di Stato e si limiterà unicamente alle strade in costruzione ed a quelle necessarie per dare accesso alla Provincia, o per congiungere i Comuni vicini privi di comunicazione.

Cronaca del Regno

Roma, 30. — È imminente la nomina dell'ispettore Badami a direttore generale delle imposte dirette.

Asti, 30. — Scrivono alla Lombardia.

«In occasione dell'Esposizione Eno-Viticola presso questa città, avrà luogo — dal 4 all'8 maggio — un primo Congresso fra gli Enoteo-cinici italiani.

Si discuteranno alcune questioni importanti che interessano questa parte di scienza pratica che muove i primi pasti; si porranno le basi di una sentita organizzazione fra gli enoteo-cinici diretta e a diffondere gli studi sulla viticoltura e sulla enologia, e a patrocinare gli interessi comuni dei soci enoteo-cinici, emancipandoli dalla paterna tutela di chi oggi è solo arbitro del loro destino.

La nostra città si tiene a onore di ospitare i giovani congressisti, e facendo plauso alla lodevole iniziativa del Comitato promotore, augura che il Congresso riesca degno dell'alto scopo cui s'ispira.»

Como, 30. — Teri venne spedito al delegato Parenti un plico postale contenente dinamite: fortunatamente fu leggermente timbrato e cautamente depositato.

La qualità fortemente esplosiva e la dose vistosa avrebbero potuto far saltare l'intero palazzo della Posta e la Questura.

Stanotte feci una perquisizione presso i capi operai, ma senza risultati.

CRONACA VENETA

Da Bassano

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano, 1.

La terza conferenza del prof. Pellegrini nella sala del Consiglio Comunale fu di un interesse grandissimo per quel centinaio di agricoltori e proprietari che vi assistettero; questa terza conferenza ebbe luogo giovedì 30 aprile alle 11 ant., e durò fino quasi all'una pom. Il tema non poteva essere di una importanza maggiore: La peronospora delle viti e i metodi più efficaci per combatterla. Lo svolgimento, chiaro, ordinato e preciso fu tale, che a vero dire si farebbe presto una bella monografia sulla peronospora, pubblicando la conferenza. Alle ore 3 pom. dello stesso giorno il prof. Pellegrini dette la quarta, e per quest'anno ultima conferenza a Bassano, trattando delle malattie cagionate alle viti dagli insetti, toccando in particolare il tema delle viti americane.

Siamo adunque lieti di constatare che a Bassano, ove per solito non si ha molta fede nelle conferenze, questa volta si è saputo conoscere il vantaggio della diffusione delle buone norme pratiche di coltivazione, e ne va dato merito al solerte comizio agrario che seppe scegliere opportunamente e gli argomenti ed il conferenziere in modo da aver potuto scotere la consueta apatia e far concorrere alle utili lezioni un discreto numero di agricoltori.

Udine, 1. — Il tram Udine - Tricesimo - Tarcento. — Ci scrivono da Tricesimo:

Posso assicurarvi che ora gli studi per la costruzione di questa importantissima linea, sono giunti al loro termine. Avemmo qui fra noi i bravi ingegneri addetti a questi lavori, accompagnati dall'egregio sig. Stampetta.

Ora, e qui sta il *busillis*, si attende l'esito delle pratiche fra la Società della Tramvia ed il nostro Municipio.

Sappiamo che c'è qualche consigliere del Comune e qualche privato contrario alla costruzione del Tram; speriamo però che il senno

della maggioranza varrà a far sì che questa linea tanto importante vada effettuata.

— Il 24 corr. il muratore Marin Pietro mentre stava lavorando su di un ponte nella strada in costruzione in canale di Vito d'Asio cadde da una altezza di circa 25 metri, riportando ferite in seguito alle quali cessava di vivere due ore dopo.

— Del Missier Francesco nel 18 andante in Clauzetto, nello stradicare un grosso tronco di ciliegia, non avendo usato tutte quelle cautele che sarebbero state necessarie, fu causa che cadesse il tronco nella strada carrozzabile, ove sgraziatamente andava a colpire Simonut G. B. che versa in pericolo di vita.

(Giornale di Udine)

CRONACA DI CITTÀ

Circolo militare.

I Signori soci sono invitati all'adunanza, che avrà luogo la sera del 9 maggio corrente alle ore 8 precise per discutere il seguente

Ordine del Giorno

1. Approvazione del Consuntivo 1890.
2. Proposta di provvedimenti nell'interesse del Circolo.
3. Comunicazioni del Presidente.

Giacosa e la Croce Rossa.

Riceviamo: — La Presidenza del sotto-Comitato della Croce Rossa compie il dovere di rendere pubblicamente sentite azioni di grazie all'illustre comm. prof. Giuseppe Giacosa che volle rilasciare a beneficio del locale sotto-Comitato il decimo del ricavato dalla lettura del suo dramma «La Signora di Challant» vale a dire la somma di *italiane lire cento*.

Tiro a segno.

Domenica 3 corr. avranno luogo nel Poligono della Società a Porta Venezia esercitazioni regolamentari dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Con lo stesso orario saranno tenute le gare a punti fissi, a bandiere, e domenicali, nonché esercizi liberi a metri 200 e 300 e a metri 25 e 50 con pistola a rotazione.

I soci nuovi iscritti che non hanno ancora eseguito il loro preparatorio dovranno trovarsi al Campo di Tiro alle ore 9 ant.

L'omnibus Pontecorbo-Plazza Erbe.

Stamane fu inaugurato il nuovo servizio con una bellissima vettura, comoda e leggera.

Le linee è specialmente indicata per gli accessi alla fermata di Pontecorbo del tram Padova-Piove e per gli accessi all'ospedale, quando si avrà la fortuna d'incontrare la vettura.

Però è certo, che aumentando il lavoro, si aumenteranno le vetture e quindi sarà reso più comodo ed importante il servizio.

Monumento di Milazzo.

Il Comune di Milazzo ha deliberato di innalzare un monumento sul campo di battaglia e si è rivolto a tutti i Municipi d'Italia affinché essi curino la raccolta di offerte.

Chi volesse concorrere nell'oblazione potrà quindi rivolgersi all'Economato municipale.

Banda Unione.

La Società Banda Civile l'Unione è convocata in Assemblea generale il giorno 7 maggio 1891, alle ore 1 1/2 pom. in Sala sociale sita in Via Tadi N. 875 Casa Fospan I piano per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione sull'andamento morale economico del sodalizio nel corso del 1890.
2. Esame e approvazione del Consuntivo 1890, e preventivo 1891.

NB. In caso che in prima convocazione non si raggiunga il numero legale, l'adunanza si terrà il giorno 10 corrente alla stessa ora, e sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società di M. S. fra i facchini.

Nell'adunanza del 30 aprile fu approvato il resoconto economico della Società presentato dal presidente G. Boscolo.

Il patrimonio in L. 3950.80 a 31 dicembre 1890, fu portato a 31 dic. 1891 a L. 4869.80.

La Società si consolida sempre più per la sua buona ed efficace organizzazione.

A Sindaci per l'anno corrente furono rieletti i sigg. G. ing. Trieste e Zorzi Giuseppe, e per nuova nomina il dott. Viterbi.

Furto alla Ferrovia.

Stanotte dallo scalo merci delle Guidovie Venete, di fronte alla Stazione ferroviaria fu rubato del caffè per valore di L. 900.

Se giungeremo in tempo daremo i particolari.

P. S. — Ecco alcuni particolari.

Circa le 10 1/2 le guardie notturne di ronda videro due individui che si aggiravano intorno ad un carro chiuso di merci.

Stamane il Gestore verificò che erano tagliate le funicelle dei piombi e rotto un lucchetto di sicurezza che chiudeva il carro dal quale mancavano tre sacchi di caffè: due dovuti alla ditta Fabbris del Bassanello ed uno alla ditta Morato.

Il furto è in danno dell'Impresa Bastagi - per un valore di L. 900.

Si investiga - la autorità sono già state sul luogo.

Ma cosa facevano quelle guardie notturne di ronda?
Dazio.
 Prodotto del Dazio Consumo:
 Prodotto del mese di aprile 1890 L. 124,792.98
 » 1891 » 128,921.73
 In più L. 3,528.75
 da gennaio 1890 L. 526,966.45
 a tutto aprile 1891 » 535,684.51
 In meno L. 8,718.06

Bachicoltura.
 È uscito il numero di Maggio del bollettino di Bachicoltura.

Contiene: 1. I batteri e le cause della fiaccidezza; 2. Rivista.

Un furto dolce.
 Ieri a sera al caffè Pedrocchi, circa alla mezzanotte, un birichino, colto il momento che nessuno era presente, penetrato nella sala A-vana, nella quale era di servizio il cameriere Piero, rubò sei paste che stavano sopra un gabaret.

Il ragazzo fu visto dal cameriere, ma però troppo tardi per poter essere raggiunto.

Banda del Comune di Padova.
 Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domenica 3 corr., dalle ore 1 alle 3 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Polka - Bella Bocca - Waldteufel.
2. Sinfonia - Padova - Faccini.
3. Introduzione - Norma - Bellini.
4. Duetto - Don Carlos - Verdi.
5. Gara - Concertistica - Gatti.
6. Marcia - N. N.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Sasera va in scena la Compagnia Ferravilla dalla quale Padova si ripromette serate giocose e rinnovatrici di buon sangue.

Nel svolgimento del brillantissimo programma che ieri abbiamo pubblicato, agriranno lo signore E. IVON, A. Proserpio, E. Comelli, L. Nvarri, ed i signori E. FERRAVILLA, E. GRATO, Cima, Grossi, Bazzero.

Prezzi serali: Ingresso alla Platea, I. Galleria e ai Palchi L. 1.

Per signori militari dal soldato al sott'ufficiale episcopali fanciulli cent. 50.
 Signori studenti muniti di tessera e ritratto cent. 70.

Alla I. Galleria (con ingresso separato) indistintamente cent. 50.

Poltrota serale in Platea (oltre l'ingresso) L. 1.50 - Simile in I. Galleria L. 1.

Scanno chiuso in Platea e I. Galleria centesimi 50.

Abbonamento per N. 20 rappresentazioni: All'ingresso L. 8 - alla poltrona L. 12 - allo scanno L. 6.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. - Questa sera la Compagnia milanese di prosa e canto diretta dall'artista I. Ferravilla rappresenterà:
 I. Artista - El sur Pedro in el bagn - Scena a soggetto musicale - El sposital del dottor Pistagna.

Caffè alla Speranza. - Concerto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Tentato assassinio con rapina
 Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo.
 Giudici: Crescini e Dentina.

P. M. - Procuratore Muttoni.
 Difesa - avv. Cavazzini, Bona, Bizzarini.
ACCUSATI - Destro Giulio detto Camarin, d'anni 33 - Picello Giovanni detto Nane Grandi, d'anni 36 e Piovesan Francesco d'anni 31.

Ripetiamo la pubblicazione di questa seduta perché ieri non fu inserita, che in piccola parte dell'edizione.

Udienza ant. del 1 maggio
 La sala è al solito affollatissima. I curiosi si sono mezzo accoppiati per entrare dalla stretta porta della tribuna pubblica.

Gli accusati vestono la divisa del delitto e cioè il Destro indossa il mantello abbandonato sul posto dall'assassino fuggito, il Picello veste la blouse che indossava la sera del misfatto, il primo individuo che si presentò a fare il primo acquisto di grappa e che fu servito dalla domestica della Rigato.

Il Presidente comincia quindi l'interrogatorio dei testi della vittima.

Teresa Favretti ved. Rigato

La teste è una donna di 57 anni, assai piagne e bassa di tatura. Invitata dal presidente a riconoscere gli accusati si esprime con queste precise parole: quello, dice indicando Piovesan, è il mio famoso domestico; quello è un paesano, indicando Picello che conosco perché lavorava in una trebbiatura sotto il suo defunto marito; quello, indicando commossa il Destro, è l'infame assassino che mi fece cazzeggiare qui, indica la località delle ferite riportate, gli dice « guardami birbantoni! » Il Presidente ammonisce le teste di non insultare gli accusati.

La teste depone quindi assai calma sulle circostanze preparatorie, diremo così del delitto. Ella dice che fu un individuo in mantello e berretto che suonò il campanello della Rigato richiedendo a questa se v'era il bovaio Antonio Celin che andasse dal suo cognato Svaldo e dalla moglie che avevano bisogno di parlargli.

Assentatosi il Celin fu suonato altra volta il campanello e si presentò alla sig.a Rigato chiedendole dell'acquavita per tre carretteri, ch'ella si rifiutò perchè esercita senza ferma-tiva.

Il Destro le presentò allora una bottiglietta che una mano introdottasi per la fessura della porta porgeva al Destro. Completa il racconto del fatto con circostanze poco diverse. La testimone risponde con grande sicurezza.

Modin Ferdinando socio e direttore della azienda Rigato. - Il Presidente richiede il teste se nella giornata 4 dicembre fu a Ponte di Brenta e se alla sera doveva ritornare a Padova col mezzo della vettura della signora Rigato. Il teste risponde che quella sera doveva venire a Padova col Tram e che fino dalle 5 3/4 ne aveva avvertito il Piovesan che lo aveva richiesto di ordini. Egli si condusse invece a Padova con altro mezzo di trasporto assieme ad un sensale.

Dice di aver ricevuto al Casino Pedrocchi un telegramma che gli comunicava una disgrazia successa alla Rigato.

Il Modin si recò subito con una vettura in paese. Per la via incontra la vettura della Rigato guidata dal Piovesan con entro il marito d'una nipote della signora Rigato.

Dal signore che era nella vettura fu il teste informato che si trattava di una lieve colluttazione fra suo figlio Fermo ed un ubriaco.

Il teste depone anche sulla circostanza che circa un anno prima del delitto e precisamente il 6 dicembre 1889 il Piovesan aveva falsificato una bolletta di dazio di legna facendo un 5 della cifra 4. Il Modin voleva licenziarlo, ma la Rigato ne ottenne il perdono.

Il teste dice anche che il figlio fu tanto impressionato che ne soffrì gravemente nella intelligenza ottennebrata dallo spavento.

Viene quindi la teste **Lucia Crivellari** domestica della Rigato, che dice di essersi presentata dalle 6 e 3/4 alle 7 un individuo, allo spaccio della Rigato, vestito con giacca, blouse e berretto, chiedendo della grappa e presentando una bottiglietta contenente delle pagliuzze, da cui si argomentava che il recipiente era nuovo.

La teste servi l'avventore che se ne andò con viso arcigno. Fu poi a breve intervallo anche il Destro, con mantello e berretto, che fece altro acquisto di acquavite.

La teste fu allo spettacolo dei cavallerizzi col meccanico di casa Rigato Negrini. Ella non s'accorse punto di avere a sé dinanzi il Piovesan che pretende avere assistito allo stesso spettacolo.

La teste dichiara che il Modini Fermo per quanto può giudicare lei deve essere perfettamente guarito.

Celin Pietro bovaio della Rigato. - La sera del 4 dicembre fu dalla padrona verso le 7 per tenerle compagnia come al solito. Vi erano, la signora Rigato, Modin Fermo, Piovesan la Lucia Crivellari ed il meccanico Negrini. Questi tre ultimi uscirono poco dopo; prima il Piovesan poi gli altri due assieme.

Mentre giocava alle carte con Fermo Modin fu persona a chiamarlo dicendogli che da certo Niero era atteso dal cognato Osvaldo e dalla moglie che avevano bisogno di parlargli.

Il teste andò a casa prima a cambiarsi e mentre si recava da questo Niero udì parlare per istrada che avevano assassinata la padrona. Egli allora avendo intuito il pretesto che si era usato per allontanarlo tornò dalla Rigato e trovò la porta guardata da un carabiniere.

Corse allora dal Niero e verificò trattarsi appunto di un pretesto quella chiamata del cognato. Dice che all'uscire dalla padrona vide due individui fermi sulla via in faccia alla casa Rigato.

Non può assicurare che sieno gli odierni accusati.

Dopo questa deposizione viene sospesa l'udienza e rinviata alle 2 pomeridiane.

Udienza pom. del 1 maggio

PROSEGUE L'INTERROGATORIO

La sala è al solito invasa dai fanatici che ferocemente si contrastano i posti creduti migliori. Nella loggia si vedono parecchi cappellini muliebrici, il vostro reporter si permette ammirare una splendida brunetta che sorge assai il busto rotondo per vedere meglio gli accusati che divora coi due brillanti neri che tiene incastonati nelle ciglia.

Si riprende alle 2 e qualche minuto l'interrogatorio dei testimoni.

Modin Fermo. Racconta stentatamente a sbalzi, il fatto. Egli afferma di avere buona memoria, però ricorda le circostanze con difficoltà. La sua deposizione afferma in sostanza le deposizioni della Rigato.

Negrin Gaetano meccanico alla casa Rigato. Questo teste racconta della uscita del Piovesan per portarsi allo spettacolo equestre. Due o tre giorni prima del delitto al teste

manò un martello. Concorda cogli altri testi nella affermazione che la notizia della aggressione gli fu riferita al circo equestre, dove si trovava, prima ancora che incominciasse lo spettacolo. Questo teste afferma che appena giunto a casa il Piovesan lo richiese d'un congedo di venti minuti per andare a casa sua. Il permesso fu accordato dal teste purchè facesse presto, che in tale frangente poteva occorrere attaccare il cavallo. L'accusato rimase assente pochi minuti.

Il Piovesan afferma di aver chiesto il permesso dopo che era già giunto il Modin Ferdinando.

Viene richiamata la teste Crivellari che appoggia l'asserzione dell'accusato.

Niero Guglielmo afferma che la sera del delitto egli non ha punto mandato nessuno a chiamare il bovaio Celin.

Cozzi dott. Osvaldo dice che la sera del delitto ne lui nè la moglie del Celin furono dal Niero, né inviarono alcuno dalla Rigato per chiamare il Celin.

Funes Angelina afferma di aver veduto la sera fatale tre individui, come in conciliabolo sulla strada, in faccia alla casa Rigato. Dice che da quel gruppo si staccò poi e si diresse alla sua volta il Destro Giulio riconosciuto da lei alla luce del lampione del suo esercizio di caffetteria sulla cui porta stava.

Ella allora chiamò, perchè intimorita dalla venuta del Destro che conosceva per un brutto fiuro, il giovane pizzicagnolo vicino Giovanni Trevisan.

Trevisan Giovanni conferma le circostanze accennate dalla teste precedente Funes Angelina.

Lisa Giuseppe cocchiere di casa Breda. Racconta di essere passato per casa Rigato verso le sette, di aver avvertito la lotta fra il Modin e l'aggressore. Avvicinatosi colla sua presenza pose in fuga il Destro.

Banzato Elia fu ad avvertire i carabinieri del fatto perchè passato per di là avvertì l'attentato avvenuto e la fuga dell'assassino.

Passarin Pio maestro comunale in Ponte di Brenta. Mentre transitava per la via principale trovatosi vicino al palazzo Giovanelli vide passare rapidamente a fianco un individuo che fuggiva. Andato, il teste alla trattoria Chiovato, sita dopo il Ponte, vide entrare precipitosamente il Destro tutto trafelato, sconvolto, che si pose subito a questionare col fratello che ivi si trovava.

Menuzzi Giovanni incontrò presso la chiesa di S. Lazzaro il Destro che si recava verso Ponte di Brenta la mattina del 4.

L'accusato nega recisamente, al solito.

Scarno Giuseppe essendo questo testimone malato gravemente con assenso della difesa si legge l'esame scritto dal quale risulta la intimità di amicizia esistente fra il Destro e il Piovesan.

Chiovato Pietro afferma che Destro fu nella sua osteria e che era assai agitato. Anzi siccome vedeva che l'accusato cercava di attaccar lite col fratello lo sentì che tremava avendolo preso per un braccio per calmarlo. Dice essergli stato riferito che il Destro fu nel suo esercizio altra volta nella giornata del delitto assieme all'altro cocchiere della Rigato Michelon Angelo detto Buccia.

Interrogata la Rigato afferma che il Michelon è persona onestissima che tiene al suo servizio fino da bambino.

Meggiorini Regina dice che il Destro fu alla veglia (fio) di casa sua la domenica prima del delitto. Vi si trattenne pochi minuti, in piedi, ed avvertì che teneva infilato nei calzoni uno strumento lucente, apparentemente un martello.

Barea Teresa vicina di casa del Destro alla Montà afferma che la sera del delitto il Destro fu a casa sua a bere un bicchier d'acqua. L'accusato teneva nella destra un martello grosso. La moglie del Destro avrebbe detto alla testimone che aveva ricevuto una sinistra impressione al vedere il marito armarsi del martello, che lui diceva di voler vendere e che l'accusato asserisce di aver gettato dal ponte S. Leonardo non avendo trovato acquirenti. La testimone nega.

L'avv. Bizzarini desidera che il Destro sia fatto vedere alla teste col berretto in testa. Questa afferma di aver veduto quella sera l'accusato che portava un berretto uguale perfettamente a questo in discorso, se pure non è lo stesso.

Marchiori Mansueto afferma di aver ricevuto commissione di eseguire i due scalpelli sequestrati all'accusato.

Dice che dapprima s'era rifiutato protestando la mancanza di ferro, poi glieli fece fare dal garzone per levarsi d'intorno la figura poco rassicurante del Destro.

Sono le 4 e la seduta viene rimandata a stamattina alle 10.

Seduta antimeridiana del 2 maggio

Il pubblico è sempre numeroso nella sala, la quale però raggiunge ogni giorno una temperatura soffocante - probabilmente perchè non si fanno agire i ventilatori del plafond.

Continua l'audizione dei testimoni che siamo obbligati a rinviare a domani perchè oggi ci manca assolutamente lo spazio.

Il linfatismo non è una malattia propria-mente detta, è una viziosa costituzione per un predominio del sistema linfatico, e per una eccessiva irritabilità dei tessuti *connettivi*. I linfatici non possono quindi sostenere a lotta degli agenti morbosi, e se non oppongono a questa alterazione ereditaria dell'orga-nismo un potente rimedio, vengono prima o dopo colpiti da molte infermità d'origine infet-tiva. L'azione dei purificanti sulle costituzioni linfatiche agisce nel senso di attivare l'energia degli organi sanguiferi dando adito al rias-sorbimento degli umori che possono offrir ter-roreno di coltura ai microrganismi. Lo scoppio purificativo di Parigina Composto dal Dott. Chimico G. Mazzolini di Roma è sovrano a tutti, basato com'è sui principi attivi vegetali di azione potente e rapida. L'esperienza di 33 anni ne ha esteso l'uso per tutto il mondo e venne premiata in tutte le esposizioni com-prese quelle di Colonia e la Mondiale di Pa-rigi.

in Padova Dalla Baratta, Via ex Portici alti

Al dettaglio alla Farmacia Planeri e Mauro all'Università.

Vicenza, Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi, Venezia, Farmacia Böhner, Farma-cia Zampironi, Farmacia Castellani, Verona.

Nostre informazioni

Lettere particolari dai nostri corrispon-denti ci confermano che la giornata di ieri, meno che a Roma, è passata dovunque tranquillamente.

Anche i disordini di Ravenna e di Firenze non hanno avuto importanza di sorta.

Il contegno fermo e risoluto delle Auto-rità Civili e Militari è lodato dalla immensa maggioranza del paese.

Tutti dicono esser tempo di finirla cogli insulti alle leggi, alle istituzioni e ai pub-blici funzionari, che hanno il diritto e il do-vere di farle rispettare.

Non a Venezia soltanto, ma in tutta la regione veneta fu accolta con plauso, e come un omaggio alla giustizia e alla libertà de-gli elettori, la convalidazione dell'onor. Pa-padopoli a deputato.

Ben disse l'on. Cavalletto che il conte An-gelo Papadopoli è fra gli uomini altamente benemeriti di queste provincie.

La Camera convalidandone l'elezione ha cancellato il voto della Giunta contraria alla logica, e ispirato da considerazioni di partito.

Le nostre vivissime congratulazioni al-l'elette.

Ultimi dispacci

VIENNA, 1. - La fisionomia della città è calma. Il tempo è splendido. La polizia per-mette agli operai di recarsi al Prater a condi-zione che non procedano per gruppi troppo numerosi, ed escano dal Prater alle 7 pom.

La polizia è incaricata pure di proibire gli assembramenti. Anche dalle provincie finora nessuna notizia inquietante.

I giornali prevedono che la giornata pas-serà calma.

Nostri dispacci

(A. S.) ROMA, 2, ore 7.25 a.

Si prevedono anche per oggi di-scusioni vivaci alla Camera.

L'Opinione ed il Popolo Romano vanno ora in distribuzione.

Dimostrano entrambi che la pro-vocazione è partita dagli anarchici.

L'Opinione dice che la repressione era necessaria.

Si conferma che Cipriani è ferito.

Egli si cura nella propria casa, che è circondata dalle guardie.

Nicotera ha conferito questa notte col Re.

Questa mattina i negozi si riaprono.

Africa

ROMA, 2, ore 10 a.

La discussione sulle cose d'Africa fu di-stratta dagli avvenimenti di ieri.

È piuttosto difficile che venga esaurita prima della settimana ventura.

Si va sempre più determinando la cor-rente favorevole ad un assoluto raccogli-mento.

Telegrammi

ROMA, 2, ore 11 a.

Molti dispacci e biglietti giunsero al mi-nistro Nicotera per congratularsi del fermo contegno del governo nella giornata di ieri.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 1 maggio	
Rendita Italiana	L. 94.90
Azioni Ferr. Mediterranee	515.-
» Meridionali	695.-
» Credito Mobiliare	478.-
Obblig. Credito Fondiario	
Banca Nazionale 4 0/0	480.-
Id. id. 4 1/2	495.50

Azioni Società Veneta di Costruz.	62.-
Banca Veneta	942.-
» Acciaria di Terni	395.-
Raffineria	287.-
Cotonificio Cantoni	322.-
» Veneziano	290.-
Credito Veneto	215.-
Società Veneta Lagunare	140.-
Obbligazioni Giuliove garantite dalla Prov. di Padova	104.-

CAMBI	
Londra L. 55.52	Austria L. 218.10
Germania L. 124.90	» Svizzera L. 110.00
Francia L. 101.10	

Vienna 1	
Militare	301.87
Com. su Parigi	46.32
» su Londra	117.-
Austriache	255.87
Rendita Austriaca	92.70
Banca Nazionale	995.-
» Zecchini imper.	—.-
Souboteff d'oro	927.12

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

3 Maggio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 47

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 14

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

1 Maggio			
	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	764.6	762.7	762.9
Termometro centigr.	+17.3	+21.1	+16.1
Tensione del vap. acq.	11.2	11.8	11.5
Umidità relativa	76	83	84
Direzione del vento	SSE	SSE	ESE
Velocità chil. orar. del vento	2	10	5
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 1 alle 9 ant. del 2
 Temperatura massima = + 21.7
 » minima = + 10.7

Ferdinando Camagna ger. responsabile

PROVINCIA DI PADOVA

Comune di Megliadino S. Fidenzio

Avviso di Concorso

Rimasto vacante per morte del Titolare il posto di Segretario di questo Comune, a 31 maggio 1891, è aperto il concorso.

Lo stipendio è di L. 1550 pagabile in rate mensili posticipate, gravato dall'imposta di R. M.

L'eletto godrà dell'abitazione gratuita nella residenza comunale e del sottoposto terreno coltivato a prato.

Gli aspiranti dovranno far pervenire in tempo utile le loro istanze in bollo regolare corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Patente di abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Certificato penale negativo.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.

I documenti ai n. 3, 4, 5 dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

La nomina avrà la durata di anni due in linea di esperimento e cadrà a preferenza sopra quel candidato che oltre i documenti di cui sopra, ne presenterà altri dai quali emerge la di lui cultura nelle discipline amministrative, e la pratica di almeno un biennio quale Segretario titolare presso un Municipio.

L'assunzione in servizio dovrà avere luogo non appena sarà comunicato all'eletto il relativo atto di nomina.

L'ufficio è provveduto di altro impiegato contabile.

Megliadino S. Fidenzio 25 aprile 1891.

IL SINDACO

DOTT. BORTOLO FORATTI

Premiato Stabilimento Baignoire di

Roncegno

(TRENTO)

Acque Minerali arsenico ferruginose per cure interne ed esterne. - Cura idroterapica - Bagni russi. - Sala elettroterapica. - Inalazioni. - Aria compressa.

Aperto dal 1 Maggio a tutto Settembre.

Medico di cura Fratelli dottori Wais dott. G. Pachner. proprietari

IMPORTANTE

AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fabbrica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

Martedì 28 aprile 1891 (Continuazione)

zione per commutazione di decima 9 novembre 1890, su beni in Comune di Bovolenta, non era procedibile in ordine, né in merito. Improbabile perché non diretta contro tutte le ditte solite a contribuire decima agli attori in detto Comune e quindi non conforme alle prescrizioni dell'art. 6 della legge 8 giugno 1873 n. 1889 richiamata dagli art. 3, 4 della legge 14 luglio 1887 n. 4727 e nulla. Improbabile perché non documentata la denuncia del reddito ai riguardi dell'imposta sulla ricchezza mobile come prescriveva la legge 24 agosto 1877 n. 4021 serie 2. a art. 5. Improbabile perché trattavasi di decima indubbiamente sacramentale e contemplata dalla prima parte dell'art. 1 della legge 14 luglio 1887 n. 4727, quindi assoluta, né suscettiva di commutazione. Improbabile perché la citazione e non offriva in comunicazione i titoli di primitiva assegnazione Vescoville, né le primitive conferme di tali assegnazioni additate dalla storia, e meno ancora titoli costitutivi o risolvitivi di un obbligo di contribuzione decimale a titolo domenicale né comprava investimenti di beni allibizzati censuarie applicazione della ritenuta del quinto, quali devono concorrere in quest'ultima specie. Improbabile perché non giustificava il preteso possesso su claustrino dei fondi libellati, di cui buona parte era esente. Improbabile altresì perché dissimulava il dato legale del fido percolato nell'ultimo decennio anteriore alla promulgazione della legge. Improbabile infine perché non giustificava né il criterio di liquidazione, né la quantità e la qualità e valore delle percezioni annue le quali venivano contestate in ogni loro elemento, siccome non rispondenti né alla legge, né alla ragione, e non teneva conto delle deduzioni a farsi secondo la legge speciale e le leggi generali.

Iscritta la causa a ruolo il 18 gennaio 1891 sub. n. 20 venne recata all'udienza del 21 mese stesso stante rinvio d'ufficio seguito nell'antecedente del 14 detto prefissa in citazione, e nella medesima udienza del 21 nessuno essendosi presentato dei convenuti, oltre all'ospite, al Da Zara ed al Pesaro-Maurogonato, il procuratore degli attori, e quello dei tre imputati comparì, dopo che si diede atto della verificata contumacia degli altri citati, pressero le conclusioni riportate in epigrafe; osservando il secondo, come il Pesaro-Maurogonato residente a Roma, non avendo potuto provvedere a tempo per concorrere nell'atto di opposizione, si presentasse per dichiararsi e dichiarasse a mezzo di esso pur suo procuratore che aderiva a tal atto.

Conformemente all'art. 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4046 la citazione si è fatta per pubblici proclami, atteso il numero dei convenuti sottoposto a detta legge fu iscritta nel giornale degli annunzi giudiziari, ed in copia affissa per giorni otto nella casa comunale di Bovolenta, e così alla cancelleria del Tribunale di Padova, siccome evincesi dai certificati 16, e 19 gennaio p. p. del Sindaco di Bovolenta e del Cancelliere Tribunale. L'importo dei generi valutatosi a base di mercantile comunicata. Delle ditte obbligate a contribuire la decima nel Comune di Bovolenta, sarebbero state omesse in citazione quelle soltanto con le quali seguì convegno, del resto l'omissione esadversò rilevata non poteva giustamente importare nullità della citazione medesima, mentre simile nullità non viene dalla legge comminata. La ragione della denuncia ai riguardi della tassa di ricchezza mobile emerse comprovata da prodotti certificati dell'agenzia delle imposte dirette e catasti. Tanto valga per addestrare l'infondatezza delle eccezioni proposte avverso la regolarità dell'atto citatorio, e l'inconferenza per ora delle ulteriori cennate in fattispecie, di cui siccome estranee a questa sede tornava qui superfluo occuparsene. Indubbia quindi la regolarità della citazione, e stante il fatto che degli oppositori, 3 soli, e cioè l'ospite, il Da Zara ed il Pesaro-Maurogonato, compaiono a sostenere in giudizio la spiegata opposizione impugnando eziandio il diritto di esazione della decima, e subordinatamente la proposta liquidazione del canone, mentre gli altri si resero contumaci dovendosi in applicazione all'art. 14 della legge 14 luglio 1887 e 12 della legge 29 giugno 1879, circa al Da Zara, l'ospite e Pesaro, rimettere le parti alla sede ordinaria, e quanto ai contumaci tutti indistintamente, far luogo alla domanda per nomina del perito e degli arbitri all'oggetto e pel caso contemplati dalle conclusioni degli attori. Epperò, ogni contraria o diversa istanza, eccezione o conclusione reietta.

Giudice Rimettersi la causa a procedimento ordinario avanti l'autorità giudiziaria competente a conoscere del diritto degli attori alla decima in confronto e sui beni descritti in citazione dei convenuti Ospite Civile di Padova, Da Zara dott. Leone, Pesaro-Maurogonato comm. Isacco; sospeso il giudizio sull'analogia commutazione o sulle spese.

Dichiararsi la contumacia di tutti gli altri convenuti non compariti. Gri-golietto Maria Angela, Comune di Bovolenta, Benello Antonio, Franchetti bar. Rainoudo, Gaudio nob. Fanny, Coen Fanny, Meneghini Luigi, Marty Maria Elisabetta Caterina detta Elisa, Morosini Nicolò e figli Ottaviano, Francesco e Domenico e nascituri di Domenico Francesco e Ottaviano, e Pietropoli avv. Paolo e Ognibon Bar-bianchi Giovanni di lui consorte, Periccioli Buzzacconi nob. Pina, Rigato detto Rizzo Luigi, Marco, Giuseppe

e Angelo fr., Sartin Capuzzo Maria Giu-ditta, Sartin Paolo, Teresa e Ma-rianna, Zorzi Pietro, Gaetano, Pa-bianca, Giuseppe, Maria ed Antonio fra- telli, e Marcolini Anna, ed in loro confronto nominarsi l'ing. cav. De- Götzen perito onde nel termine di giorni 60 dalla prestazione del giu- ramento proceda alla liquidazione in denaro della decima dovuta agli attori dai convenuti medesimi ed alla pro- porzionale ripartizione fra di essi in conformità ai criteri stabiliti dagli art. 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1873 n. 1889, modificata dall'art. 4 della legge 20 giugno 1879 n. 4046, per i fondi ad essi convenuti contumaci ri- spettivamente spettanti, e qui super- spettivamente designati. Nominarsi i si- gnori avv. Cantale Domenico, Dianin cav. Pietro di Padova e Papeto Pa- rucchio di Piove, quali arbitri collin- cario di pronunciare su tutte le con- troversie alle quali potesse dar occa- sione il giudizio del perito, e di oc- cuparsi delle loro decisioni in questa can- celleria nel termine di giorni trenta dalla notifica che loro venisse fatta della opposizione a sensi dell'art. 15 della legge 8 giugno 1873, fermo ri- spetto ai sei periti che agli arbitri il dispo- sito dell'art. 13 della detta legge. Delegarsi a ricevere il giuramento del perito giusta l'art. 259 del Cod. P. C. il giudice estensore della presente Sentenza. Dichiararsi dimidiata fra le parti le spese dell'attuale giudizio, della sentenza e conseguenti a norma dell'art. 18 della legge suddetta. Ordinarsi che la presente Sentenza sia notificata ai convenuti come prescrive l'art. 9 della legge 29 giugno 1879, n. 4046, destinato all'uso l'uscire P. M. Bagno, = il 4 febbraio 1891 - firm. Zorzi, firm. Marconi, firm. F. Cor- tella - estensore firm. C. Lui - Pub- blicata a sensi di legge in udienza pubblica del 9 febbraio 1891 Sez. I firm. Zorzi. - Per copia autentica, Padova 27 marzo 1891 - firm. Giu- stina V. C. L. S.

Per copia conforme da notificare Baggio

Visto per autenticazione e serve per l'inserzione nel Foglio Ufficiale degli Annunzi

Padova 9 aprile 1891

Il Cancelliere P. Zorziato

A richiesta di mons. Andrea Zugno nella sua qualità di Arciprete Presidente del Rev. Capitolo della Cattedrale di Pa- dova, e del molto Rev. don Antonio Ram- pazzo nella sua qualità di parroco della Ven. Congregazione dei Parrochi e Vicari di Padova ecc. ecc. domier- istante avvocato causa. Degiusto. Io Pier Lodovico Bagno, usciere del- la Trib. C. e P. di Padova, espres- samente delegato per notificare copia au- tentica della controscritta sentenza per proclami a sensi dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4046 alle contumaci Grigoletto Maria Angela, Meneghini Luigi quale Sindaco del Comune di Bovolenta, Benello Antonio, Franchetti bar. Rainoudo, Gaudio nob. Fanny, Coen Fanny, Meneghini Luigi, Marty Maria Elisabetta, Caterina, Morosini Nicolò, Ottaviano, Francesco e Domenico, Pietropoli avvo- cato Paolo, Ognibon Barbiana Giovanni, Periccioli Buzzacconi nob. Pina, Rigato Luigi, Marco, Giuseppe ed Angelo, Sartin Capuzzo Maria-Giuditta, Sartin Paolo, Terzi e Meronina, Zorzi Pietro, Gaetano, Marcolini Anna; e ciò mediante inser- zione nel Foglio ufficiale della Prefettura. Padova 12 aprile 1891.

Pier Lodovico Bagno

ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 20 corrente Aprile venne dichiarata definitiva la nomina del sig. avv. Vio Luigi a curatore del fallimento di Reginato Augusto di Padova.

Padova, 21 aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 22 corrente aprile venne dichiarata definitiva la nomina del sig. avv. Sumari a curatore del fallimento di Molinari Eugenio di Padova.

Padova, 23 aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

Mod. A.

Stato Patrimoniale ossia Stato Attivo e Passivo al termine dell'Esercizio chiuso addì 31 Dicembre 1890 della Società Ge- nerale Italiana di Mutua Assicurazione a quota fissa contro i danni della Grandine. Sede centrale della medesima a Padova. Sede principale nel Regno a Padova. Anno delle istituzioni della Società: 1876. Anno dell'autorizzazione ed abilitazione ad operare nel Regno: Costituitasi l'anno 1875. Atti notati Padova ed uniformati alle disposizioni del vigente Codice di Commercio giusta Decreto 10 Marzo 1883 n. 30-33 del R. Tribunale Civile e Penale di Padova.

1. Contanti in Cassa L. 7607,41
2. Debitori diversi:
a) Premio in corso di ri- scossione presso la Direzione Generale L. 35691,37
b) Premio in corso di ri- scossione presso le agenzie della Società L. 56639,50
3. A pareggio L. 79275,71
Somma L. 172714,19

PASSIVO
1. Ammontare dei sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati L. 98461,93
2. Crediti diversi:
a) Provvigioni preventivate sulle quote di premio in corso di riscossione L. 20122,74
b) Agenzie della Società L. 1188,38
c) Conti Correnti L. 53007,64
Somma L. 172714,19

Mod. B.

Conto profitti e perdite ENTRATA
Movimento delle Assicurazioni
1. Ammontare dei rischi in corso alla chiusura del precedente anno di esercizio L. 71109737,00
2. Ammontare dei rischi assunti durante l'anno di esercizio L. 4259930,99
3. Ammontare dei rischi estinti nell'anno per surrogazioni, annullamenti e di- scelte L. 31875114,00
4. Ammontare dei rischi in corso alla chiusura del- l'ultimo anno di esercizio L. 81834533,00
1. Rapporto delle quote di premio per rischi non estinti alla chiusura del prece- dente anno di esercizio L. 162481,07
2. Ammontare dei sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati alla chiusura del pre-

cedente anno di esercizio L. 48049,09
3. Premi dall'anno per as- sicurazioni stipulate anterior- mente L. 987472,39
4. Premi dall'anno per as- sicurazioni stipulate nell'anno stesso L. 70102,95
5. Accessori di polizza com- presso le tasse a carico degli assicurati L. 9250,39
6. Altri proventi:
a) Dalla compravendita delle pi- loche L. 794,90
b) Da premio in corso di ri- scossione dell'esercizio prece- dente L. 234737,34
Somma L. 818618,80

USCITA
1. Riscattamenti liquidati nel corso del- l'esercizio e spese accessorie:
a) Per sinistri avvenuti nel me- desimo anno di esercizio L. 79483,71
b) Per sinistri avvenuti nei precedenti anni di esercizio L. 44180,2
2. Ammontare dei sinistri avvenuti nell'anno di esercizio e da liquidarsi nell'anno suc- cessivo L. 48161,64
3. Riporso delle quote di premio per rischi non estinti alla chiusura dell'attuale e- sercizio L. 176112,00
4. Spese generali d'ammi- nistrazione:
Ritto L. 1885,00
Viaggi L. 3139,46
Spipendi L. 14079,00
Stampe L. 14390,32
Posta L. 8161,49
Diverse L. 5848,62
L. 47494,89
Riantrato L. 1399,98
L. 46094,91
5. Spese di provvigioni ed altri corrispettivi agli agenti L. 125779,26
6. Tasse erariali, locali, ecc. a carico della Società L. 2989,94
b) Pagate per conto degli as- sicurati L. 5312,92
7. Altre passività dell'e- sercizio:
a) Inesigibilità da debitori in- solventi L. 327,86
b) Quote di premio in corso di riscossione da ripor- tare all'Attivo del successivo esercizio L. 281063,14
8. Utile dell'Esercizio L. 3784,28
Somma L. 818618,80

Padova, 1. Marzo 1891.
I Sindaci
Giuseppe Wiel, A. Mattiazio
Faccolli ing. Giacomo, Toffoli Antonio
Il Direttore Generale
Luigi Carisi
Il Capo Contabile: Luigi Frigeri
Visto per copia conforme all'originale estratta dal libro delle assemblee e dal libro inventario esistenti presso la Società. Padova, il 4. Aprile 1891.

Il Direttore Generale
Carisi Luigi
Il CANCELLIERE
del Tribunale Civile e Penale di Padova
Certifica
Il deposito di un esemplare del presente e di una iscrizione al N. 6 della Società a 1168 d'ordine. Padova, 4. Aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

Stato patrimoniale ossia Stato Attivo e Passivo al termine dell'Esercizio chiuso addì 31 Dicembre 1890 della Società Ge- nerale Italiana di Mutua Assicurazione a quota fissa contro i danni dell'Incendio. Sede centrale della medesima a Padova. Sede principale nel Regno a Padova. Anno delle istituzioni della Società: 1876. Anno dell'autorizzazione ed abilitazione ad operare nel Regno: Costituitasi l'anno 1875. Atti notati Padova ed uniformati alle disposizioni del vigente Codice di Commercio giusta Decreto 10 Marzo 1883 n. 30-33 del R. Tribunale Civile e Penale di Padova.

1. Contanti in Cassa L. 3154,09
2. Debitori diversi:
a) Quote di premio in corso di riscossione presso la Direzione Generale L. 94280,71
b) Quote di premio in corso di riscossione presso la Direzione Generale L. 23460,75
Premio in corso di riscossione L. 38864,46
c) Agenzie della Compagnia L. 79573,13
Somma L. 471878,68

PASSIVO
1. Fondo di riserva statutaria accumu- lato con quote degli utili L. 12455,46
2. Riporte delle quote di premio per rischi non estinti alla chiusura dell'esercizio L. 170112,00
3. Ammontare dei sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati L. 48161,64
4. Crediti diversi:
a) Conti correnti L. 70849,38
b) Cauzioni L. 13773,00
c) Effetti in circolazione L. 200,00
d) Agenzie della Società L. 2070,98
e) Altri per cause differenti L. 143993,04
6. A pareggio L. 3784,28
Somma L. 471878,68

Modello B.

Conto profitti e perdite ENTRATA
Movimento delle Assicurazioni
1. Ammontare dei rischi in corso alla chiusura del precedente anno di esercizio L. 71109737,00
2. Ammontare dei rischi assunti durante l'anno di esercizio L. 4259930,99
3. Ammontare dei rischi estinti nell'anno per surrogazioni, annullamenti e di- scelte L. 31875114,00
4. Ammontare dei rischi in corso alla chiusura del- l'ultimo anno di esercizio L. 81834533,00
1. Rapporto delle quote di premio per rischi non estinti alla chiusura del prece- dente anno di esercizio L. 162481,07
2. Ammontare dei sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati alla chiusura del pre-

cedente anno di esercizio L. 48049,09
3. Premi dall'anno per as- sicurazioni stipulate anterior- mente L. 987472,39
4. Premi dall'anno per as- sicurazioni stipulate nell'anno stesso L. 70102,95
5. Accessori di polizza com- presso le tasse a carico degli assicurati L. 9250,39
6. Altri proventi:
a) Dalla compravendita delle pi- loche L. 794,90
b) Da premio in corso di ri- scossione dell'esercizio prece- dente L. 234737,34
Somma L. 818618,80

USCITA
1. Riscattamenti liquidati nel corso del- l'esercizio e spese accessorie:
a) Per sinistri avvenuti nel me- desimo anno di esercizio L. 79483,71
b) Per sinistri avvenuti nei precedenti anni di esercizio L. 44180,2
2. Ammontare dei sinistri avvenuti nell'anno di esercizio e da liquidarsi nell'anno suc- cessivo L. 48161,64
3. Riporso delle quote di premio per rischi non estinti alla chiusura dell'attuale e- sercizio L. 176112,00
4. Spese generali d'ammi- nistrazione:
Ritto L. 1885,00
Viaggi L. 3139,46
Spipendi L. 14079,00
Stampe L. 14390,32
Posta L. 8161,49
Diverse L. 5848,62
L. 47494,89
Riantrato L. 1399,98
L. 46094,91
5. Spese di provvigioni ed altri corrispettivi agli agenti L. 125779,26
6. Tasse erariali, locali, ecc. a carico della Società L. 2989,94
b) Pagate per conto degli as- sicurati L. 5312,92
7. Altre passività dell'e- sercizio:
a) Inesigibilità da debitori in- solventi L. 327,86
b) Quote di premio in corso di riscossione da ripor- tare all'Attivo del successivo esercizio L. 281063,14
8. Utile dell'Esercizio L. 3784,28
Somma L. 818618,80

Padova, 1. marzo 1891.
I Sindaci
Giuseppe Wiel, A. Mattiazio
Faccolli ing. Giacomo, Toffoli Antonio
Il Direttore Generale
Luigi Carisi
Il Capo Contabile: Luigi Frigeri
Visto per copia conforme all'originale estratta dal libro delle Assemblee e dal libro inventario esistenti presso la Società. Padova, il 13 aprile 1891.

Il Direttore Generale
Carisi Luigi
Il CANCELLIERE
del Tribunale Civile e Penale di Padova
Certifica
Il deposito di un esemplare del presente e di una iscrizione al N. 3 del Registro Società e N. 1167 d'ordine. Padova, 14 aprile 1891.

Il Cancelliere LUI

AVANTI
IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PADOVA

ATTO DI CITAZIONE
A richiesta di S. E. il l. m. e Rev. m. Monsignor Giuseppe Callegari Vescovo di Padova, nella sua qualità di utente ed investito della Mensa Vescoville di Pa- dova, egeente domicilio in Padova presso lo studio del suo procuratore avvo- cato Alessandro Stoppato, ed in Teolo presso il sindaco sig. Ottavio Ferrari.

Io sottoscritto Uschiere addetto al R. Tri- bunale Civile e Penale di Padova ho ce- sposto ai signori:
1. Broetto Santo fu Angelo possidente di Villa di Teolo.
2. Canova Cunegonda e Giuseppe fu Luigi, possidente di Villa di Teolo.
3. Canova Maria fu Luigi maritata Marchietti e Marchietti Ricciotti possidente di Torreglia.
4. Dalle Nogarè Regina ved. Canova per sé e quale tutrice della minore sua figlia Elisa Canova del fu Luigi possidente di Villa di Teolo.
5. Canova dott. Giuseppe quale tutore dei minori Canova Luigi, Ottorino, e Clorinda del fu Antonio possidente di Mi- rano Veneto.
6. Berengari Maria vedova Canova per sé e quale tutrice della propria figlia Olga Canova del fu Bartolomeo possidente di Villa di Teolo.
7. Dainese Vincenzo di Domenico possidente di Villa di Teolo.
8. De Castello Ignazio del fu Antonio Alberto possidente di Padova.
9. Dian Antonio fu Girolamo possidente di Venezia.
10. Farolo Luigi fu Sante e Mietto Pa- squa ved. Farolo per sé e quale tutrice dei minori suoi figli Sante, Antonio, Attilio, Narciso, Genoveffa e Giulia del fu Felice possidente di Teolo.
11. Furlan Antonio ed Angelo del fu Giuseppe possidente di Villa di Teolo.
12. Folco conte Matteo possidente di Vicenza.
13. Gastaldello Gaspare e Lorenza fu Giovanni Batt. Gastaldello G. B. fu Antonio, Attilio, Narciso, Genoveffa e Giulia Farolo del fu Felice possidente di Teolo.
14. Furlan Antonio ed Angelo del fu Giuseppe possidente di Villa di Teolo.
15. Folco conte Matteo possidente di Vicenza.
16. Gastaldello Gaspare e Lorenza fu Giovanni Batt. Gastaldello G. B. fu Antonio, Attilio, Narciso, Genoveffa e Giulia Farolo del fu Felice possidente di Teolo.
17. Berengari Maria vedova Canova per sé e quale rappresentante dei mi- nori suoi figli Tranquillo, Luigi e Sante Gastaldello del fu Sante possidente di Teolo.
18. Baggio Longo nob. Aurelio possi- dente di Padova.
19. Padovan Giovanni fu Francesco possidente di Teolo.
20. Pedron Cunegonda di Domen- co possidente di Teolo.
21. Grandi don Giuseppe quale utente ed investito della Prebenda Arcipretale di S. Giustina di Teolo.
22. Grandi don Innocente quale utente ed investito della Prebenda parrocchiale di S. Maria di Villa.
23. Sacchetto Luigi del fu Angelo e Franchini Giuditta vedova Sacchetto per

se e quale tutrice dei minori suoi figli Giovanni e Regina Sacchetto del fu Angelo possidente di Villa di Teolo.
20. Fantoni Anna vedova Saladini possidente di Rovigo.
21. Sinigaglia Oreste fu Antonio maritata De Giacomi e De Giacomi Antonio possidente di Teolo.
22. Di Zacco nobile Alberto e Caro- lina del fu Teodoro possidenti di Padova.
23. Gastaldello Antonio fu Bartolo possidente di Teolo.
24. Fasolo Carolina di Domenico ma- ritata Mareca e Mareca Francesco per l'autorizzazione maritale possidente di Teolo.
25. Veronesi Giovanni fu Domenico possidente di Teolo.
26. Pedron Virginia di Domenico ma- ritata Zanoni e Zanoni Giacomo di Angelo per l'autorizzazione maritale possidente di Teolo.
27. Nao Domènico e Giustina fu G. B. possidenti di Teolo.
28. Padovan Giovanna vedova Grigo- li ed Angelo del fu Sante possidente di Teolo.
29. Rinaldi Luigi maritata Zanoni e Zanoni Luigi per l'autorizzazione maritale possidente di Teolo.
Che la Mensa Vescoville di Padova, come risulta dal certificato dell'Economo Generale dei Benefici vacanti per le Provincie Venete che viene offerto in com- minazione, e da tempo remotissimo nel diritto e nel possesso di essere la decima depurata dal quaresimo, sui fondi sotto descritti siti in Comune di Teolo, Distretto e Prov. di Padova;
Che la corrisposta annua di detta decima non fu nel decennio addietro mai minore dei seguenti importi:
1. In proprietà di Broetto Santo fu An- gelo - mapp. n. 2492, porz. di pertiche censuarie 5,78 pari ad ettari 87,50 ed a campi padovani 11.200.
Frumento q. 0,18 a l. 21,93 l. 2,96
Frumentone 0,15 16,28 2,44
Mosto ett. 0,12 26,03 3,12
Totale L. 8,50
2. In proprietà di Canova Cunegonda e Giuseppe del fu Luigi, Canova Maria fu Luigi maritata Marchietti Canova Elisa del fu Luigi, Canova Luigi, Ottorino e Clorinda del fu Antonio ed in parziale usufrutto di Dalle Nogarè Regina vedova Canova mapp. n. 2542 b. di pertiche cens. 37,43 pari ad ettari 6,74,30 e a campi padov. 17.1172.
Frumento q. 2,10 a l. 21,93 l. 46,08
Frumentone 1,74 16,28 27,85
Mosto ett. 1,40 26,03 36,44
Totale L. 110,52
3. Sul fondo in proprietà di Canova Olga del fu Bartolomeo ed in parziale usufrutto di Berengari Maria ved. Canova mapp. n. 2348 di pertiche cens. 21,00 e a campi padov. 5.1137.
Frumento q. 0,66 a l. 21,93 l. 14,47
Frumentone 0,38 16,28 6,98
Mosto ett. 0,44 26,03 11,43
Totale L. 34,87
4. Sul fondo in proprietà di Dainese Vincenzo di Domenico mapp. n. 2385 2479 porz. di pert. censuarie 21,02 pari ad ettari 21,02 e a campi pad. 5.1161.
Frumento q. 0,66 a l. 21,93 l. 14,47
Frumentone 0,38 16,28 6,98
Mosto ett. 0,44 26,03 11,43
Totale L. 34,87
5. Sul fondo in proprietà di De Cas- tello Ignazio del fu Antonio, Alberto mapp. n. 2300, 1710 di pertiche cen- suarie 16,65 pari ad ett. 1,66,50 e a campi padov. 4.1025.
Frumento q. 0,30 a l. 21,93 l. 10,96
Frumentone 0,42 16,28 6,85
Mosto ett. 0,34 26,03 8,83
Totale L. 26,64
6. Sul fondo in proprietà di Dian An- tonia del fu Girolamo mapp. n. 1628 di pertiche censuarie 6,65 pari ad ett. 66,50 e a campi padovani 1,2186.
Frumento q. 0,20 a l. 21,93 l. 4,38
Frumentone 0,17 16,28 2,70
Mosto ett. 0,14 26,03 3,64
Totale L. 10,78
7. Sul fondo in proprietà di Fasolo Luigi fu Sante e Fasolo Sante, Antonio, Attilio, Narciso, Genoveffa e Giulia del fu Felice ed in parziale usufrutto di Mietto Pasqua ved. Fasolo.
Frumento q. 4,17 a l. 21,93 l. 91,44
Frumentone 3,47 16,28 56,49
Mosto ett. 3,00 26,03 78,04
Totale L. 226,02
8. Sul fondo in proprietà di Furlan Antonio ed Angelo fu Giuseppe mapp. n. 2337 di pertiche cens. 2,27 pari ad ett. 22,70 ed a campi pad. 0,2700.
Frumento q. 0,06 a l. 21,93 l. 1,21
Frumentone 0,05 16,28 0,81
Mosto ett. 0,04 26,03 1,04
Totale L. 3,16
9. Sul fondo in proprietà del conte Matteo Folco mapp. num. 2514, 2516, 2517 di pert. cens. 5,50 pari ad ett. 55 e a campi padovani 1,1105.
Frumento q. 0,18 a l. 21,93 l. 3,90
Frumentone 0,15 16,28 2,44
Mosto ett. 0,10 26,03 2,60
Totale L. 8,21
10. Sul fondo in proprietà di Gastal- dello Gaspare e Lorenza fu Giovanni Bat- tista, Gastaldello G. B. fu Antonio, Gas- taldello Tranquillo, Luigi e Sante del fu Sante ed in parziale usufrutto di Violini Teresa vedova Gastaldello, mapp. num. 2387 a, 2387 b, di pertiche cen- suarie 11,37 pari ad ettari 11,37 e a campi padovani 2,5, 161.
Frumento q. 0,35 a l. 21,93 l. 7,73
Frumentone 0,28 16,28 4,52
Mosto ett. 0,22 26,03 5,73
Totale L. 47,90
11. Sul fondo in proprietà di Baggio Longo nob. Aurelio mapp. n. 2355 di pertiche cens. 3,97 pari ad ett. 39,70 e a campi padov. 10.1160.
Frumento q. 0,14 a l. 21,93 l. 3,07
Frumentone 0,12 16,28 1,98
Mosto ett. 0,10 26,03 2,60
Totale L. 7,72
12. Sul fondo in proprietà di Padovan Giovanni fu Francesco mapp. n. 2544 a di pert. cens. 2,19 pari ad ett. 21,90 e a campi padov. 2,0254.
Frumento q. 0,07 a l. 21,93 l. 1,52
Frumentone 0,06 16,28 0,97

Mosto ett. 0,05 26,03 1,30
Totale L. 5,79
13. Sul fondo in proprietà di Pedron Cunegonda di Domenico, mapp. num. 2352 b, 2542 e 2379 di pertiche censuarie 11,94 pari ad ett. 11,94 e a campi padovani 5,6,074.
Frumento q. 0,56 a l. 21,93 l. 7,89
Frumentone 0,30 16,28 4,88
Mosto ett. 0,24 26,03 6,24
Totale L. 19,01
14. Sul fondo in proprietà della Pre- benda Arcipretale di S. Giustina di Teolo mapp. num. 2405, 2361, 2365, 2367, 2393, 1269 di pertiche cens. 23,79, 36,30 pari ad ettari 8,63 a campi padovani 9,1,123.
Frumento q. 0,63 a l. 21,93 l. 13,81
Frumentone 0,54 16,28 8,79
Mosto ett. 0,45 26,03 11,71
Totale L. 34,31
15. Sul fondo in proprietà della Pre- benda Parrocchiale di S. Maria di Villa mapp. num. 2405, 2361, 2365, 2367 di pertiche censuarie 24,76 pari ad ettari 2,47,60 e a campi padov. 6,1,155.
Frumento q. 0,42 a l. 21,93 l. 9,21
Frumentone 0,36 16,28 5,96
Mosto ett. 0,30 26,03 7,80
Totale L. 29,07
16. Sul fondo in proprietà di Sacchetto Luigi, Giovanni e Regina del fu Angelo in parziale usufrutto di Franchini Giuditta ved. Sacchetto, mapp. n. 2336, 2298, 2500, 2508 b, di pertiche cens. 25,94 pari ad ettari 2,59,40 e a campi padovani 6,0,099.
Frumento q. 0,72 21,93 15,78
Frumentone 0,60 16,28 9,76
Mosto ett. 0,48 26,03 12,49
Totale L. 38,03
17. Sul fondo in proprietà di Fantoni Anna vedova Saladini, mapp. n. 2346 2355, 2294 di pertiche censuarie 17,07 pari ad ettari 1,70,70 ed a campi padovani 4,1,141.
Frumento q. 0,74 a l. 21,93 l. 11,94
Frumentone 0,44 16,28 7,10
Mosto ett. 0,36 26,03 9,11
Totale L. 28,11
18. Sul fondo in proprietà di Sinigaglia Oreste maritata De Giacomo, mapp. n. 2400 b, 622 di pertiche cens. 8,5 pari ad ett. 85,00 e a campi padovani 2,0,080.
Frumento q. 0,24 a l. 21,93 l. 5,26
Frumentone 0,20 16,28 3,26
Mosto ett. 0,16 26,03 4,10
Totale L. 12,62
19. Sul fondo in proprietà del nob. D. Zacco Alberto e Carolina del fu Teodoro, mapp. n. 2556 di pertiche cens. 4,18 pari ad ett. 41,80 e a campi padovani 1,0,069.
Frumento q. 0,12 a l. 25,93 l. 2,95
Frumentone 0,10 16,28 1,62
Mosto ett. 0,08 26,03 2,08
Totale L. 6,53
20. Sul fondo in proprietà di Gastal- dello Antonio fu Bartolo, mapp. num. 2343 di pert. cens. 5,74 pari ad ett. 57,40 e a campi padov. 0,5,182.
Frumento q. 0,30 a l. 21,93 l. 6,59
Frumentone 0,28 16,28 4,52
Mosto ett. 0,22 26,03 5,73
Totale L. 16,84
21. Sul fondo in proprietà di Fasolo Carolina di Domenico maritata Mareca mapp. n. 2344 b porz. di pertiche cens. 1,84 pari ad ett. 18,40 e a campi padovani 0,1,190.
Frumento q. 0,06 a l. 21,93 l. 1,34
Frumentone 0,03 16,28 0,81
Mosto ett. 0,04 26,03 1,04
Totale L. 3,16
22. Sul fondo in proprietà di Verone- si Giovanni fu Domenico, mapp. n. 2343 b di pertiche cens. 5,62 pari ad ett. 56,20 e a campi padov. 1,0,165.
Frumento q. 0,14 a l. 21,93 l. 3,07
Frumentone 0,12 16,28 1,98
Mosto ett. 0,10 26,03 2,60
Totale L. 7,72
23. Sul fondo in proprietà di Pedron Virginia di Domenico maritata Zanoni mapp. num. 2352 b, 2542 2580 h di pert. cens. 12,91 pari ad ettari 129,10 e a campi padovani 5,1,075.
Frumento q. 0,58 a l. 21,93 l. 12,55
Frumentone 0,52 16,28 8,28
Mosto ett. 0,40 26,03 10,40
Totale L. 19,20
24. Sul fondo in proprietà di Nao Do- menico e Giustina fu G. B., mapp. num. 2387 a di pert. cens. 3,43 pari ad ett. 34,30 e a campi pad. 0,5,120.
Frumento q. 0,10 a l. 21,93 l. 2,19
Frumentone 0,08 16,28 1,30
Mosto ett. 0,07 26,03 1,82
Totale L. 5,51
25. Sul fondo in proprietà di Padovan Giovanna vedova Grigoli ed Angelo fu Sante, mapp. num. 2544 di pertiche cen- suarie 0,88 pari ad ett. 8,80 e a campi padovani 0,1,100.
Frumento q. 0,03 a l. 21,93 l. 0,66
Frumentone 0,02 16,28 0,52
Mosto ett. 0,02 26,03 0,52
Totale L. 1,44
26. Sul fondo in proprietà di Rinaldi Luigi maritata Zanoni, mapp. n. 517 h di pert. cens. 0,69 pari ad ett. 6,90 e a campi pad. 0,0,149.
Frumento q. 0,03 a l. 21,93 0,66
Frumentone 0,02 16,28 0,52
Mosto ett. 0,02 26,03 0,52
Totale L. 1,44
Tutto l. 1,44
Che i prezzi dei generi vennero valuta- ti in via media decennale facendo il me- rcuriale che si commença del atto per- messo l'importo del dazio consumo.
Che l'richiedente intende, a sensi della legge 14 luglio 1887 num. 4727 serie 3. e delle leggi in essa richiamate, addivenire alla commutazione in annua rendita fissa in denaro della predetta decima cui sopt.